

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'impiego di militari presso le amministrazioni comunali colpite dagli eventi alluvionali del 1996 e dal terremoto del 1997, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente. (5-03933)

ROMANO CARRATELLI e ALBANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'impiego di militari presso le amministrazioni comunali colpite dagli eventi alluvionali del 1996 e dal terremoto del 1997, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente. (5-03934)

TERESIO DELFINO e TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'impiego di militari presso le amministrazioni comunali colpite dalle alluvioni del 1996 e dal terremoto del 1997. (5-03935)

PAISSAN e LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dall'esame del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio 1998, recante « adeguamento delle norme in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva, a norma dell'articolo 1, comma 106, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 », sembra risultare una incongruenza;

l'articolo 13, comma 1, del decreto stabilisce che le norme dello stesso entreranno in vigore il 31 dicembre 1998;

l'articolo 2 del decreto, al comma 5, stabilisce che i cittadini che frequentano scuole medie superiori, effettuano la visita di leva « nel trimestre successivo a quello in cui è terminato il beneficio del ritardo »;

sempre l'articolo 2, al comma 4, stabilisce che la domanda di ritardo per l'effettuazione della visita di leva va presentata « entro il 30 settembre dell'anno scolastico per il quale si richiede il beneficio », cioè entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello in cui si compiono i 18 anni, visto che il comma 1 dell'articolo 1 del decreto stabilisce che i « cittadini italiani maschi sono chiamati alla leva nel trimestre in cui compiono il diciottesimo anno di età »;

la normativa attualmente in vigore stabilisce invece che tutti i giovani, nei mesi immediatamente successivi al compimento del diciottesimo anno di età, effettuano la visita di leva, e, solo dopo essere stati giudicati « abili ed arruolati » possono presentare, se studenti delle superiori, richiesta di rinvio per motivi di studio entro il 31 dicembre dell'anno in cui la visita è stata effettuata;

da quanto illustrato sopra appare evidente come i cittadini che frequentano scuole medie superiori e che compiranno 18 anni nell'anno 1999, periodo di entrata in vigore del decreto legislativo n. 504/1997, saranno impossibilitati a richiedere ed ottenere il rinvio per motivi di studio;

infatti la normativa in vigore sino al 31 dicembre 1998 prevede la presentazione della richiesta di rinvio dopo la visita di leva e l'avvenuto arruolamento, situazione che non si creerà per la stragrande maggioranza di loro, mentre la nuova normativa, che entra in vigore dal 1° gennaio 1999, prevede la presentazione della richiesta di rinvio addirittura alla visita di leva entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello in cui si compiono 18

anni; ma nel 1998 il decreto legislativo n. 504/1997 non può essere in vigore!

quanto illustrato mette a rischio il diritto allo studio di centinaia di migliaia di giovani, e richiede l'emanazione di una specifica norma per il periodo di passaggio dall'attuale regime a quello nuovo —:

quali provvedimenti immediati intenda prendere per correggere l'incongruenza della norma e così garantire agli studenti delle scuole medie superiori che compiranno 18 anni nel 1999 di poter usufruire del rinvio della chiamata alla leva in modo da poter compiere tranquillamente il loro ciclo di studi. (5-03936)

RUZZANTE, GIULIETTI, RAFFAELLI, RUFFINO e CHIAVACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data sabato 7 marzo 1998 il giovane Esposito Fiore in servizio di leva dal giorno 3 marzo 1998 presso il Centro incorporazione leva della caserma di Orvieto nel tentativo di togliersi la vita gettandosi dal cornicione della sua camerata ha subito una grave lesione alla colonna vertebrale che molto probabilmente lo renderà paralizzato per tutta la vita;

tale episodio non è il primo che si verifica né in quella caserma, già cinque anni prima un altro ragazzo si era gettato dalla finestra nel tentativo, allora riuscito, di togliersi la vita, né fra i giovani chiamati alle armi;

gesti del genere non possono semplicemente essere liquidati come tentativi di procurarsi volontariamente un'infermità per poi essere riformati dal servizio militare, come viene imputato al giovane Fiore, il quale oltre alla grave lesione gli si profila la possibilità di una condanna ai sensi dell'articolo 157 del codice di procedura penale militare, ma devono essere individuati come gesti derivanti da una condizione di disagio che i giovani chiamati alle armi provano —:

se risponda al vero la notizia che nei confronti del giovane Esposito Fiore sia

stato aperto un provvedimento disciplinare e se non sia il caso di provvedere alla realizzazione di una adeguata struttura di supporto ed assistenza psicologica per ogni Cil, capace di intervenire sul disagio reale dei giovani. (5-03937)

X Commissione

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la situazione creatasi a seguito della nomina a presidente del signor Guido Artom dell'ente Fiera di Milano necessita di urgente chiarimento nella sede istituzionale della Commissione Attività produttive della Camera dei deputati;

il chiarimento riguarda l'esistenza o meno di una copertura fornita dal ministero dell'industria alle scelte del presidente di operare in spregio alle competenze del segretario generale e della Giunta, determinando in tal modo una situazione di instabilità, strumentalmente utilizzata per la richiesta di sostituzione del segretario generale e della giunta dell'ente;

a sostegno di quanto sopra risulterebbe da documentazione scritta e da dichiarazioni rese dal presidente della Fiera di Milano che il Gabinetto del Ministro prima e il sottosegretario Carpi poi abbiano indetto due riunioni aventi ad oggetto le strategie dell'ente, invitando soltanto il presidente, un membro PDS della Giunta, assistente del responsabile per l'industria del PDS e tale avvocato Perli, non collegato da rapporto organico di consulenza con la Fiera di Milano ma vicino, anche professionalmente, al Pds ed ignorando nel contempo il segretario generale e gli altri componenti di Giunta;

ad ulteriore sostegno risulterebbero interventi del ministero, al di fuori delle sue competenze, sull'amministrazione del-

l'ente, come si sa caratterizzata da autonomia e limitata esclusivamente dai principi di efficacia, efficienza e convenienza *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 390 del 1994;

tali interventi avrebbero dato luogo a specifici ricorsi al Tar sia da parte dell'Ente che di suoi consiglieri;

tali ricorsi sembrerebbero ipotizzare un'azione destabilizzante nei confronti dell'ente, anche a vantaggio degli enti Fiera di Verona e di Bologna;

forte di tale appoggio e nel supposto perseguimento della strategia di destabilizzazione dell'ente a vantaggio della concorrenza, il presidente, in supposta intesa con il ministero, avrebbe inoltrato al Ministero, senza la sottoscrizione del segretario generale e ad insaputa della Giunta esecutiva, deliberare ritenute dalla giunta non di competenza del Ministero e dichiarate immediatamente esecutive con la sottoscrizione dello stesso presidente e ignorato la decisione della giunta su una materia di esclusiva competenza investendone il consiglio generale così costringendo la giunta a modificare l'ordine del giorno, rimodificato poi d'autorità dal presidente, il tutto nella certezza di un ulteriore, non richiesto, intervento ministeriale;

anche al fine di fugare tali gravissimi sospetti e di riportare la dovuta chiarezza nell'amministrazione dell'ente, è opportuno che il ministero dell'industria si astenga da qualsivoglia atto prima che sia stata data risposta alla presente interrogazione —:

se, tutto quanto sopra premesso, non ritenga doverosa una discussione urgente sull'argomento che preveda l'audizione del presidente della Fiera di Milano, del segretario generale, dei membri di giunta, nonché dell'avvocato Perli, quest'ultimo in ordine ai motivi che hanno determinato la sua presenza agli incontri ministeriali e al ruolo dallo stesso svolto. (5-03938)

ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ormai da mesi è in atto presso la Fiera di Milano un conflitto originato dal presidente tra organi istituzionali che non contribuisce al buon funzionamento della Fiera stessa e rischia di vanificare gli sforzi compiuti negli anni per rendere competitiva internazionalmente la Fiera Milano;

detto conflitto originato da continue polemiche con il segretario generale si è esteso al consiglio ed alla giunta;

recentemente, di fatto il presidente Artom è stato sfiduciato da tutti gli organi istituzionali della Fiera, avendo lui posto di fatto su atti e delibere la questione di fiducia, poi non ottenuta;

le forze del Polo per le Libertà, Forza Italia in testa, avevano ammonito maggioranza e Governo sulla procedura di nomina seguita per il signor Artom, che consideravano e considerano illegittima e che, nonostante la documentazione esibita ed il ricorso al Tar effettuato, le forze di maggioranza ed il Governo avevano deciso di procedere ugualmente alla ratifica della nomina all'espressione di parere positivo in Commissione attività produttive della Camera dei deputati —:

Forza Italia e le forze del Polo per le Libertà non avevano partecipato al voto in commissione in segno di protesta ritenendo illegittima la procedura seguita —:

cosa intenda fare per porre fine alla situazione insostenibile creatasi alla Fiera Milano a seguito dei fatti sopra esposti ed a conoscenza del Ministro;

come intenda armonizzare la necessità di intervenire con il periodo di transizione che trasferisce di fatto alle regioni, quindi alla regione Lombardia, la competenza del controllo sugli enti Fiera evitandone il commissariamento, ma allo stesso tempo — di comune accordo con la regione Lombardia e le Commissioni parlamentari — intervenire per dare attuazione alla mozione di sfiducia che di fatto è stata ma-

nifestata nei confronti del presidente Artom. (5-03939)

BARRAL e GALLI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la fiera di Milano nasce come ente autonomo voluto dalla città di Milano, cresciuta con il contributo delle aziende milanesi e lombarde; durante il fascismo si instaura il controllo dello Stato anche su questo ente;

questo controllo prende corpo soprattutto nel momento delle nomine. In particolare il Governo nomina il presidente su proposta del Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato. Il Ministro dell'industria sente il sindaco di Milano (che può proporre una terna di nomi) ma quest'ultima non formula un'indicazione vincolante;

altre interferenze dirette dello Stato si realizzano, per esempio, con la nomina da parte del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di due consiglieri (su 41). Anche su tutte le altre nomine di consiglieri c'è comunque la supervisione del Ministro;

questa situazione ha trasformato l'ente fiera in un organismo burocratizzato, espressione del modo italiano di concepire la politica economica (fatta di nomine, spartizioni, poteri scollati dalla realtà), lontanissima ormai sia dalle origini dell'ente che dal modo settentrionale, e meneghino in particolare, di vivere il lavoro e le attività produttive

il risultato complessivo è la preoccupante perdita di posizioni della Fiera di Milano rispetto alle altre fiere europee (Amburgo, Parigi, Monaco, Francoforte) e di contratti commerciali;

la trasformazione da ente espressione del territorio e del suo tessuto socio-economico a campo di battaglia di interessi e spartizioni politiche (non si dimentichi l'enorme giro d'affari legato alla Fiera) porta a situazioni paradossali come quella

attuale, in cui il presidente (Artom) è vicino all'area Ulivista mentre il segretario generale (Marin-Napoletano) è più vicino al Polo, con continui dissidi e perdite di efficacia decisionale ed operativa;

c'è anche il sospetto che ci sia la volontà sommersa di favorire, con la decadenza di Milano, altre fiere nazionali (es. Bologna); è di un paio di anni fa il tentativo di mettere l'ex presidente della fiera di Bologna a capo della fiera di Milano;

gli interroganti ritengono invece che importanti realtà territoriali, espressione della tradizione culturale e socio-economica di aree omogenee importanti, debbono essere lasciate assolutamente al Governo delle realtà politico-amministrative locali, nel caso specifico, alla regione Lombardia e al comune di Milano;

gli enti Fiera devono altresì usufruire di un regime fiscale particolare per quanto riguarda, per esempio, la tassazione degli utili derivante dalla dismissione di aree reinvestiti in attività di sviluppo degli enti stessi;

tutto ciò in linea con la volontà proclamata di procedere alla maggiore autonomia dei territori, alla realizzazione di una forma federata dello Stato, ad una maggiore snellezza nella gestione economica complessiva, in una logica di sana competizione sia locale (ad esempio tra regioni economiche) che internazionale —:

se non ritenga opportuno mettere mano all'attuale ordinamento rivedendo, nella logica appena espressa, la procedura gestionale (in particolare la procedura delle nomine) dell'Ente Fiera di Milano la cui gestione, secondo la lega Nord per l'indipendenza della Padania deve essere di esclusiva competenza della regione Lombardia del comune di Milano e delle eventuali associazioni (Camera di commercio, associazioni industriali, ecc. dell'area lombarda) e intervenire nella situazione particolare dell'ente Fiera di Milano per quanto riguarda la possibilità di dismettere le vecchie aree non più utilizzate, esentando l'ente stesso dalla tassazione sulle

plusvalenze, per permettere di liberare importanti risorse da reinvestire in nuove iniziative. (5-03940)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si registrano notevoli difficoltà e contrasti nei rapporti tra il presidente dell'ente Fiera di Milano, nominato dal Governo Prodi, ed il segretario generale, la cui nomina risale al Governo Dini —:

quali iniziative intenda adottare al fine di risolvere questo dannoso contenzioso che rischia di danneggiare l'immagine di un ente famoso in tutto il mondo e della stessa città di Milano, nonché gli operatori economici interessati proprio nel momento in cui il Paese si accinge ad entrare in Europa, e se non ritenga opportuno coinvolgere o investire della questione la regione Lombardia, anche in virtù delle prossime responsabilità che la legge Bassanini le affida a riguardo. (5-03941)

RUGGERI, MONACO e SAONARA. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Fiera di Milano è impegnato a competere con i grandi enti fieristici europei nel quadro della globalizzazione dei mercati e dell'economia;

esso è alla vigilia di decisioni di portata strategica nell'opera di qualificazione e sviluppo dei propri spazi sia entro il perimetro del comune di Milano sia nella direzione del prefigurato polo esterno, giudicato essenziale anche allo scopo di decongestionare il quartiere interessato in Milano;

a seguito della legge Bassanini, si è avviato il trasferimento di competenze e poteri sugli enti fieristici dallo Stato alle regioni —:

come il Governo intenda non dismettere un'attenzione programmatoria e di

indirizzo alla materia nel quadro di una politica industriale e commerciale nazionale;

quali iniziative il Governo intenda prendere perché l'Eni provveda a colmare il grave ritardo nella bonifica dell'area dell'ex raffineria sita in Rho-Pero, ove, in base ad un preciso accordo di programma, Regione Lombardia, comune di Milano ed ente Fiera hanno convenuto di localizzare il suddetto polo esterno. (5-03942)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno generato il conflitto fra i diversi organi di gestione dell'ente Fiera di Milano;

quale sia la valutazione del Ministro sull'operato del presidente dell'ente, nominato da questo Governo;

quale sbocco intenda dare alla crisi, anche in relazione alla progressiva regionalizzazione delle competenze previste dalle « deleghe Bassanini ». (5-03943)

MANZINI e TARGETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la competenza del controllo sugli enti fiera spetta al ministero dell'industria;

il ministero del tesoro, ragioneria dello Stato, ha svolto nel corso 1997 una verifica ispettiva sulla gestione dell'Ente Fiera Milano;

detta verifica ha accertato numerose e serie irregolarità nella gestione;

il Governo, a seguito delle anticipate dimissioni del precedente presidente, nell'ottobre dello scorso anno ha nominato il signor Guido Artom presidente dell'ente con il compito di assicurare una conduzione improntata a corretti e trasparenti criteri gestionali;

il nuovo presidente, a quanto è stato riferito dalla stampa, ha incontrato numerose difficoltà a condurre la gestione dell'ente sul piano della trasparenza, del rigore e della correttezza, nonché ad adottare le misure necessarie per porre rimedio ai rilievi svolti dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

in tale contesto si frappongono ostacoli che impediscono alla Fiera di Milano di svolgere la propria attività istituzionale ed in questo contesto gli organi dell'ente, a maggioranza, anziché gestire direttamente la propria manifestazione fieristica Macef come è d'interesse dell'ente, hanno riaffidato a terzi l'incarico, contraddicendo le direttive e i rilievi indicati dal Governo;

il segretario generale, ed altri membri del vertice aziendale risultano amministratori di società partecipate o controllate che possono avere interessi non occasionali confliggenti con l'ente —:

cosa intenda fare per riportare la gestione della Fiera di Milano in un ambito di correttezza e di trasparenza amministrativa;

cosa intenda fare per dirimere le controversie sorte al vertice della Fiera stessa.
(5-03944)

XI Commissione

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le case di riposo della provincia di Como « Bellaria » e « Vallardi » di Appiano Gentile, « don Pozzoli » di Canzo, « Prina » di Erba, « Garibaldi Pogliani » di Cantù, « Villa Serena » di Galbiate, sono strutture pubbliche di assistenza che gestiscono anziani non autosufficienti parziali, totali e malati di Alzheimer per più di seicento posti letto, ed hanno richieste di ammissioni non soddisfabili superiori al centinaio di unità;

queste case di riposo, come la totalità delle strutture pubbliche in Lombardia, operano sulla base di standard gestionali regionali, fra i quali si trova la definizione della pianta organica, che devono essere rispettati per ottenere i contributi del servizio sanitario regionale, che coprono mediamente la metà dei costi di gestione complessivi;

le piante organiche garantiscono una dotazione di personale insufficiente per coprire tutti i servizi che questi enti erogano agli assistiti, ed esistono altri problemi gestionali che nascono dalla estrema rigidità della loro definizione, modifica e copertura;

fra questi problemi si trovano: la difficoltà di esperire ripetuti bandi per l'assunzione del personale, in particolare quello più specializzato che è caratterizzato da un elevato *turn-over*; la difficoltà di prevedere forme di flessibilità per la costante assistenza agli ospiti per i problemi di impreviste assenze dal lavoro del personale (per malattie, maternità, aspettative, eccetera); la difficoltà di trovare figure professionali peculiari nell'assistenza agli anziani (infermieri professionali, animatori, fisioterapisti, eccetera) che siano disponibili a coprire in modo stabile il ruolo in pianta organica con il livello retributivo attuale che non viene reputato soddisfacente;

le case di riposo, come gran parte di altri soggetti pubblici fra i quali enti locali ed aziende sanitarie locali, sono obbligate a ricorrere a forme di affidamento di servizi, non gestibili all'interno della propria pianta organica, a soggetti privati terzi, per fornire un livello di assistenza dignitoso e in linea con le aspettative del contesto socio-culturale nel quale operano;

tali servizi affidati a soggetti privati, espletati prevalentemente da cooperative sociali di servizi infermieristici ed assistenziali, vengono affidate con procedure di evidenza pubblica e sono controllate dagli organi regionali attraverso la verifica della legittimità sugli atti di affidamento del

servizio ed attraverso una rendicontazione della loro attività alla regione Lombardia;

nelle scorse settimane le case di riposo sopra citate sono state oggetto di ispezioni da parte dell'Inps e della direzione del lavoro, in cui sono state contestate presunte irregolarità per l'affidamento a cooperative sociali dell'appalto di fornitura di servizi assistenziali ed infermieristici e l'utilizzo di incarichi professionali svolti da fisioterapisti, ausiliari socio-assistenziali, infermieri professionali;

tale atteggiamento risulta incomprensibile ed assolutamente ingiustificabile per la totale mancanza di cautela verso la possibile paralisi gestionale ed amministrativa di questi enti, mentre risulta di fatto impossibile una corretta gestione del servizio senza il ricorso ai servizi forniti da terzi, vengono imputate pesanti contestazioni di natura amministrativa, patrimoniale e penale ai dirigenti degli enti ed agli amministratori pubblici che ricoprono cariche non retribuite, che sono messi nelle condizioni di rinunciare ad assolvere il loro mandato a causa di rischi così elevati;

vi è quindi una esigenza di chiarezza che ponga fine a dubbi che oggi sussistono sulla questione a causa di contrastanti atteggiamenti giurisprudenziali, tantopiù che atteggiamenti così rigidi da parte degli istituti sanzionanti si sono riscontrati unicamente con le case di riposo citate, quando le stesse cooperative di servizio oggetto di contestazioni operano con molti altri soggetti pubblici del territorio, come richiamato —:

cosa intenda fare per chiarire all'Inps ed alla direzione del lavoro che le pratiche sopra specificate non costituiscono elusione del divieto di intermediazione di manodopera e quindi quali azioni intenda mettere in campo per garantire agli ope-

ratori del settore la necessaria tutela per operare serenamente ed al riparo dai rischi di interpretazioni normative giudicate troppo soggettive, per evitare che i servizi assistenziali agli anziani soffrano di inammissibili interruzioni che pregiudicano la convivenza civile di soggetti così deboli, da tutelare al massimo livello. (5-03949)

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo finanziario tessile (Gft) di Settimo Torinese, dal 1° febbraio 1998, ha affidato i lavori di pulizia degli stabilimenti alla cooperativa « Idea 2 » che è così subentrata alla ditta Simet srl che ha realizzato gli stessi lavori fino al 31 gennaio 1998;

la cooperativa « Idea 2 », sulla base della normativa in materia, si è detta disponibile alla assunzione di 27 persone, ex dipendenti della ditta Simet, ma a condizione questi divenissero soci lavoratori della cooperativa stessa e proponendo loro condizioni salariali e normative molto diverse da quelle offerte dalla ditta Simet: paga oraria di lire 9.000, non garanzia della 13^a mensilità, orario non definito, assunzione a carico del socio lavoratore degli oneri relativi al vestiario di lavoro; oltre a questo ogni lavoratore che ha voluto mantenere il posto di lavoro ha dovuto versare una quota di 400 mila lire per diventare socio della cooperativa —:

se, nell'ambito dei suoi obblighi di vigilanza straordinaria sulle cooperative di lavoro, abbia svolto o intenda svolgere una azione ispettiva rispetto alla società cooperativa « Idea 2 », per accertare l'esistenza e il rispetto o meno dei caratteri di mutualità e dei principi di solidarietà e democratici, e quale ne sia stato il risultato. (5-03950)